



**Il leader del centrodestra Silvio Berlusconi, durante una trasmissione a Sky**  
FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

# Voto di scambio e tangenti La Lombardia della destra

**L**a fine dell'impero porta la data del dieci ottobre 2012. È il giorno dell'arresto di Domenico «Mimmo» Zambetti, assessore alla Casa della Lombardia, accusato di voto di scambio con la 'ndrangheta. Per la prima volta nella storia della Regione locomotiva d'Italia e del suo capoluogo, un secolo fa capitale morale del Paese, le parole mafia e politica vengono intrecciate a doppio filo da un'indagine della magistratura. La botta è troppo forte perché il Palazzo del potere resista, come ha fatto per 17 anni e come aveva fatto fino a quel momento nonostante i ripetuti scandali messi a nudo dalla magistratura, non solo milanese.

Poco dopo, pressato come mai anche all'interno della sua coalizione (Pdl-Lega) il «Celeste» Roberto Formigoni annuncia lo scioglimento della sua Giunta, seguito da quello del Consiglio al Pirellone, e rimette la Lombardia nelle mani dei lombardi.

## L'EREDITÀ

Sono passati appena quattro mesi da quelle giornate. Ma sembrano fare parte di un tempo lontano, quasi dimenticato: le elezioni funzionano come il tasto che riavvolge il nastro e fa ripartire la musica, stavolta per fortuna con qualche musicista in più. Il problema delle possibili infiltrazioni della criminalità nelle istituzioni però resta. Fa parte di quella eredità che anche le inchieste giudiziarie, che in un modo o nell'altro hanno interessato l'ultima legislatura lombarda, lasciano al futuro governatore e al prossimo consiglio.

Non c'è solo la 'ndrangheta nell'album dei ricordi (e delle accuse, che comunque sono tutte da provare). C'è la corruzione, la turbativa d'asta, il finanziamento illecito e per ultimo il peculato, ipotesi di reato diffusissima tra gli ex consiglieri che devono giustificare le spese sostenute con i soldi pubblici destinati ai gruppi politici regionali.

Tra il 2010 e il 2012 il Pirellone ha raggiunto il primato di Consiglio regionale più indagato del Paese, e forse del-

## L'INCHIESTA

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

**Formigoni e Maroni vogliono far dimenticare gli scandali e le inchieste che hanno portato alla crisi della loro giunta. Ma si tratta di un lungo elenco**

la storia. La Giunta ha fatto la sua parte: indagati il Presidente e quattro assessori. Sono finiti nel registro della procura due ex vicepresidenti del Consiglio, l'ex segretario e l'ex presidente leghista Davide Boni. Solo per i rimborsi spese, sono 62 gli ex consiglieri chiamati in causa dai magistrati, prima di questa inchiesta erano 15 (ed era già un primato).

Da giugno scorso il «Celeste» è indagato con l'ipotesi di corruzione in una delle due grandi inchieste sulla sanità privata in Lombardia. I pm pensano che il governatore uscente abbia favorito con delibere ad hoc la fondazione che gestisce le cliniche Maugeri, in cambio di utilità per alcuni milioni di euro - i viaggi, gli yacht e lo sconto per la villa di un amico in Sardegna - che gli avrebbe garantito l'amico e lobbista Pierangelo Daccò, già condannato in primo grado dieci anni di carcere per l'altro grande scandalo in corsia, quello legato al dissesto finanziario del San Raffaele fondato da don Luigi Verzè. Stando ai rumor del palazzo di giustizia l'inchiesta che interessa Formigoni potrebbe chiudersi a breve, anche prima delle elezioni di febbraio.

## LA SANITÀ

Non solo Maugeri e San Raffaele. Ci sono altre due indagini sulla sanità privata convenzionata con la Regione, e una su quella pubblica. Coinvolgono il direttore generale lombardo Carlo

Lucchina, già finito nel dossier Maugeri. A Milano il manager è chiamato in causa nell'inchiesta appena chiusa sulle sperimentazioni cliniche e in un'altra indagine, condotta dalla polizia di Lecco, che interessa anche il cognato di Formigoni, Roberto Boscagli, e il capogruppo del Pdl Paolo Valentini, e che punta a fare luce su alcuni appalti negli ospedali.

Mentre a Varese il nome di Lucchina è spuntato in un fascicolo giudiziario sui rapporti tra alcune cliniche private e la Regione. Il dirigente, come il governatore e come tutti gli altri politici a vario titolo indagati, si è sempre dichiarato estraneo alle contestazioni e sicuro del proprio operato.

## PALAZZO LOMBARDIA

Restando ai piani alti, oltre a Zambetti sono tre gli assessori finiti nel mirino dei pm quando ancora erano in carica o appena dopo l'ultimo rimpasto fatto in vista delle elezioni. Sono il leghista Daniele Belotti, ex assessore al Territorio e grande tifoso dell'Atalanta, finito insieme a 146 tifosi atalantini in un'indagine sul tifo violento chiusa a metà novembre dalla Procura di Bergamo.

L'ex assessore all'Ambiente Marcello Raimondi è accusato con l'ipotesi di corruzione nell'indagine sull'iter autorizzativo di una discarica d'amianto che si voleva realizzare a Cappella Cantone, Cremona, e per la quale nel novembre del 2011 è stato arrestato Franco Nicoli Cristiani (poi rimesso in libertà), allora vicepresidente del Consiglio regionale. L'altro ex assessore su cui si sono imbattuti i magistrati è Romano La Russa, fratello di Ignazio, titolare della Sicurezza accusato di finanziamento illecito, per una piccola cifra, nell'ambito di una vicenda che riguarda l'Aler, l'azienda che gestisce le case popolari in Lombardia.

Poi come detto, i vicepresidenti del Consiglio, Nicoli Cristiani e Filippo Penati, ex sindaco di Sesto San Giovanni e presidente della provincia di Milano, travolto dal cosiddetto «Sistema Sesto», l'indagine della procura di Monza sui rapporti tra politica e imprenditoria legata ai progetti di riqualificazione dell'area ex acciaierie Falck. Il processo a Penati partirà il 13 maggio. E ancora, Massimo Ponzoni, ex segretario della presidenza del Consiglio lombardo, che sempre a Monza è processato per bancarotta. E poi via via una lunga lista di consiglieri, da Nicole Minetti a Renzo Bossi, fino a Gianluca Rinaldin, l'unico finora condannato in primo grado a due anni e mezzo per truffa. È lungo l'elenco di accuse, quasi tutte ancora da provare, che messe insieme costituiscono il motivo per cui l'ultimo governo Formigoni è caduto dopo appena due anni di lavori. Sembra passato molto tempo, invece sono trascorsi appena quattro mesi.



...  
**Domenico Zambetti Arrestato il 10 ottobre con l'accusa di essere legato alla 'ndrangheta**



...  
**Roberto Formigoni Il governatore accusato di corruzione. La giunta ha il record di indagati**

# Ambrosoli, il piano anti-crisi

● **Oggi la presentazione del programma «In giunta molte donne E tutti saranno scelti in base al merito»**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

È parecchio fitta l'agenda che Umberto Ambrosoli, candidato del centrosinistra alla presidenza della Lombardia, ha in mente per i primi 100 giorni di mandato, in caso di vittoria alle regionali. Lavoro e sanità saranno i primi temi da affrontare, con una serie di interventi messi nero su bianco nel corposo programma sottoscritto ieri dalla coalizione di centrosinistra, che oggi Ambrosoli presenterà alla stampa. Un programma che Maurizio Martina, segretario del Pd regionale, definisce di «zero propaganda e tanta concretezza, con una grande attenzione ai temi sociali ed economici». «Condividiamo totalmente la filosofia di fondo - aggiunge Martina - Nonostante la crisi, la Lombardia è una grande regione, con enormi potenzialità, che non deve avere paura del futuro».

Il primo atto della sua gestione, Ambrosoli l'ha ripetuto ancora ieri alla videochat del *Corriere.it*, sarà la convoca-

zione dei rettori di tutte le Università lombarde, insieme alle imprese, per «riflettere sulle prospettive di lavoro», dice l'aspirante presidente. Che parla anche di un'immediata verifica dei conti della sanità fatta da un soggetto terzo. L'obiettivo dichiarato è aumentare l'occupazione al 70% (300mila posti in più) attraverso un mix di interventi: il potenziamento della leva dell'apprendistato e della formazione, oltre che del «patto generazionale», incanalando risorse che prima venivano utilizzate per incentivi a pioggia di scarsa utilità, in modo che nelle imprese vengano favoriti l'accompagnamento di alcuni dipendenti alla pensione e la contestuale assunzione di giovani.

## REDDITO MINIMO

Sul fronte delle politiche industriali, l'idea è selezionare alcuni settori emergenti sui quali far convergere le risorse disponibili: il riciclaggio dei rifiuti, il ciclo produttivo legato a salute e sanità, la green economy, il settore manifatturiero dei tessuti emergenti, la meccatronica (evoluzione della meccanica molto usata nell'automotive) e l'agroalimentare. Il programma prevede anche un fondo per l'autosufficienza, il sostegno a un'offerta abitativa a prezzi contenuti e la sperimentazione di un reddito minimo di accompagnamento al lavoro. Nella campagna elettorale interviene anche Confindustria Lombardia, con un documento inviato a tutte le forze politiche

candidate a governare il Pirellone, che chiama alla «necessità di un'azione incisiva per lo sviluppo, che riconosca l'impresa come parte imprescindibile». Una lunga lettera per chiedere «dialogo aperto con i candidati» e che individua sette chiavi strategiche per tornare a essere il motore propulsivo dello sviluppo in Italia e in Europa: attrattività degli investimenti, semplificazione burocratica, razionalizzazione della macchina regionale, rafforzamento della spending review, utilizzo di Expo2015 come volano di sviluppo, istituzione di un organo di controllo terzo sull'utilizzo delle risorse pubbliche, contrasto alla criminalità organizzata. Le direttrici sulle quali intervenire, per Confindustria, conducono a risorse e politiche per lo sviluppo, ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico, accesso al credito e investimenti, internazionalizzazione, capitale umano, ambiente, infrastrutture, energia, sanità e turismo.

Quanto alla possibile nuova giunta regionale, Ambrosoli non fa nomi: «Entreranno persone attraverso la loro competenza - dice soltanto - indipendentemente da dove l'abbiano maturata (intende dentro e fuori i partiti, ndr), la chiave è il merito. E ci sarà un gran numero di donne». Omaggio alla trasparenza, Ambrosoli dichiara di guadagnare circa 150mila euro l'anno.